

DOSSIER

LA MANOVRA

Paga il lavoro Neanche i precari sono risparmiati

«Invisibili» per il welfare, ma non per il fisco
La crisi si scarica ancora sui meno tutelati

Persino i precari sono chiamati a contribuire al pareggio di bilancio. I lavoratori meno tutelati, gli «invisibili», continuano a pagare prezzi altissimi alla crisi. Con la manovra aumenta anche il costo della giustizia del lavoro. Viene introdotto il contributo unificato per le cause di lavoro (finora era l'unico caso escluso dal prelievo): chi guadagna da 31mila euro lordi all'anno in su dovrà pagare 37 euro per il solo deposito della denuncia. Al momento della causa si prevede un altro versamento in percentuale al valore del contenzioso. Non è l'unica novità sul fronte del lavoro. Ai risparmi di finanza pubblica contribuiscono anche i disoccupati, tanto per dare un segno ancora più «classista» alla manovra appena varata. La copertura dell'indennità, infatti, viene ridotta da 12 a 8 mesi, con una riduzione pesante sul reddito delle famiglie.

Resta nel mirino il lavoro pubblico, preso di mira fin dall'inizio della legislatura. Alla fine della «cura Tremonti» i dipendenti dello Stato e delle amministrazioni decentrate avranno prodotto un risparmio di spesa di quasi un miliardo e mezzo. Un taglio pesante, che coinvolge anche la sanità, cheché ne dica il ministro Ferruccio Fazio. Per il monte retribuzioni significa una perdita di circa 9mila euro a lavoratore nel quadriennio. A dicembre 2014 la busta paga media sarà ridotta di circa 215 euro, per effetto del blocco dei contratti. Nel triennio successivo sarebbe previsto soltanto il recupero dell'inflazione, senza quello degli aumenti

contrattuali. Il risultato sarà un taglio netto, non un semplice congelamento come ama ripetere il governo.

La riduzione del perimetro dello Stato si traduce ancora nel taglio del 50% dei lavoratori temporanei (norma già introdotta negli anni passati). Oggi sono circa 240mila i contratti atipici nella Pubblica amministrazione. D'ora in poi ne saranno «cassati» 120mila. Il limite al turn-over resta di uno a cinque: solo un nuovo dipendente a fronte di cinque pensionati. Poche speranze per i circa 70mila vincitori di concorso, spesso parcheggiati per anni in un limbo indistinto. Insomma, sacrifici per tutti, anche per gli alti magistrati o i professori universitari per cui è confermato il blocco degli scatti di anzianità. Gli unici che hanno ottenuto di uscire dal congelamento delle carriere sono stati i dirigenti pubblici. Per loro il blocco dell'anzianità termina a fine anno.

Maria Stella Gelmini continua a negare, ma anche la scuola dovrà subire parecchi tagli. Accorpamento di istituti, diminuzione degli insegnanti di sostegno: una cura da cavallo. Per i supplenti vuol dire la fine della speranza in un posto fisso. Pagano i giovani precari, ma altrettanto fanno quelli che hanno lavorato per una vita e oggi si preparano alla pensione. Sui risparmi investiti in titoli, infatti, si abatteranno gli aumenti della tassa di bollo. Un vero prelievo forzoso, che è stato reso progressivo soltanto grazie all'intervento delle opposizioni in Parlamento. Con l'andamento attuale dei mercati, significherà pagare sulle perdite invece che sui guadagni. ♦



BERSAGLI FISSI

PIÙ TASSE MA NON PER TUTTI

Massimo D'Antoni

Nella manovra si parla di regimi di esenzione e favore fiscale, un elenco di 483 voci che suggerisce l'idea di una selva di privilegi. In realtà il grosso dell'intervento, che dovrebbe portare nel 2014 a maggiori imposte per non meno di 20 miliardi, grava su tre voci specifiche: le detrazioni di imposta per lavoro e pensione, le detrazioni per carichi di famiglia e le aliquote agevolate Iva. Basta concentrarsi sull'impatto di questi tre capitoli per comprendere la natura della manovra del ministro Tremonti. Le detrazioni di imposta per lavoro e pensioni sono un elemento sostanziale della progressività dell'imposta personale sul reddito. Un loro taglio del 20% equivale né più né meno a una riduzione della progressività del nostro sistema impositivo, un aumento delle imposte a carico dei contribuenti a reddito più basso. Lo stesso vale per le detrazioni per carichi di famiglia: il già esiguo aiuto per le famiglie monoreddito e con figli verrebbe tagliato anch'esso di un quinto. Infine, l'intervento sull'Iva: aliquote agevolate sono ammesse dall'Unione e adottate in quasi tutti i paesi membri beni di particolare valore sociale (generi alimentari, acqua, energia, medicinali, trasporti, libri e giornali). Proprio tali beni sopporteranno il peso di un aumento di imposta, con l'effetto di penalizzare ancora una volta le famiglie meno abbienti. In compenso, la manovra non interviene sull'imposta sui redditi da capitale, e non tocca le rendite immobiliari (appena favorite dalla cedolare secca sui redditi da locazione). Insomma, più tasse, ma non per tutti: il conto lo pagano i percettori di reddito da lavoro e pensione a reddito più basso. Difficile immaginare di peggio sotto il profilo dell'equità distributiva. ♦

La tassa dei disoccupati

All'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2014 vengono chiamati a contribuire persino i disoccupati che si vedono ridurre la copertura dell'indennità da 12 a 8 mesi

Dipendenti pubblici

Al termine della cura Tremonti, dai dipendenti dello Stato e delle amministrazioni decentrate arriva un risparmio di spesa che ammonta a quasi un miliardo e mezzo

Scuola a pezzi

Accorpamento di istituti diminuzione degli insegnanti di sostegno Una serie di tagli che per i supplenti e per tutti i precari significano la fine della speranza in un posto fisso